

Verso una difficile «normalità» gli ospedali della capitale

Assistenza garantita anche al Policlinico
Nasce un comitato per la tutela dei malati

Notevolmente calate nel nosocomio universitario le adesioni allo sciopero ad oltranza indetto dagli «autonomi»
Ripreso il lavoro alla cucina centrale - A Monteverde l'organismo per la salvaguardia dei diritti dei degenti

Discussa in giunta l'attuazione del regolamento

Si entra nella «fase operativa» per i nuovi poteri alle venti circoscrizioni

La relazione di Bencini - Come superare le difficoltà - Se il decentramento non può funzionare per mancanza di spazi



L'incontro all'Avorio con Petroselli

I giovani manifestano per la libertà e la pace nel mondo

Per tutto il giorno, dalle cinque del pomeriggio fino a mezzanotte e dopo, hanno riempito la platea del cinema Avorio: migliaia di giovani, quasi tutti del quartiere (Pignone e Porta Maggiore) hanno partecipato ieri alla «veglia internazionale» organizzata dal Pci di Porta Maggiore, nel cinema da poco trasformato in sala d'essai.

I più colpiti dalla «barcolla selvaggia», scendono in campo. Dopo quasi un mese di disagi, in cui sono stati costretti a vivere, i malati, i familiari dei degeni, hanno deciso di dire la loro sulla difficile situazione che vivono gli ospedali romani. Ne è nato un «comitato di cittadini per la tutela e il diritto alla salute». Per ora l'esperienza è limitata alla XVI circoscrizione. Ma c'è da credere che il «comitato» allargherà ben presto il suo «campo di azione».

Il «comitato» chiede il diritto all'assistenza globale, continua, qualificata. Chiede il diritto a poter prendere visione dei regolamenti dell'ospedale, il diritto di chiedere spiegazioni sugli eventuali motivi di carenze e disfunzioni. O, ancora, cambiando interlocutore chiede il rispetto della «dignità umana» del ricoverato, da parte del personale, chiede il diritto a una assistenza senza dover elargire manco o compensi straordinari. Nessuna «guerra tra poveri», dunque, nessuna posizione esasperata: i degeni chiedono, e vogliono realizzare con il sostegno dei lavoratori, un servizio sanitario che sia tale. Vogliono che le legittime aspirazioni del personale non ricadano su chi negli ospedali è costretto a starci.

Un appello alla responsabilità nelle forme di lotta che molti ospedali hanno già accolto, prima ancora che diventasse «ufficiale», se così si può dire. Molti dipendenti, gran parte dei quali nei giorni scorsi aveva partecipato alle violente agitazioni, indette dai vari «collettivi», fin da ieri sono rientrati nei reparti, nelle corsie. Così è stato un po' in tutti gli ospedali della capitale: così è stato anche al Policlinico, ormai da molto tempo nel «mirino» degli «autonomi».

Allo sciopero a oltranza, indetto due giorni fa dal «collettivo» dopo l'intervento delle forze di polizia, ieri ha aderito il 30 per cento dei dipendenti. C'è da dire che questa percentuale è quella delle assenze quotidiane che si registrano negli ospedali, ormai da diverso tempo.

Situazione tranquilla anche al San Camillo, dove si era tentato di «esportare» l'agitazione selvaggia. Ieri la direzione sanitaria ha concesso un permesso per una assemblea, indetta al di fuori delle organizzazioni sindacali. A conti fatti, solo duecento

dependenti, sui duemila dell'ospedale, risultavano assenti. Un segnale, quello che viene dagli ospedali romani, che va letto con attenzione: la stragrande maggioranza dei lavoratori ha ormai deciso di voltare le spalle ai provocatori, a chi ha tentato di strumentalizzarli per un gioco sporco, per un attacco violento alle istituzioni e alla democrazia. Ma tutto questo non significa ancora né l'accettazione del contratto né l'assunzione del recupero, completo del movimento sindacale. E' solo una base di partenza, senza la quale però non si sarebbe potuto fare nessun passo in avanti, per avviare una discussione serrata, difficile. Un confronto sarà necessariamente aspro, ma che va iniziato ugualmente subito.

Un colpo di spugna e il «sacco» del Circeo è cancellato? Niente più reati, niente più colpevoli, lo scempio edilizio più disastroso e clamoroso di tutto il Lazio? Sembra proprio di sì, a giudicare almeno dal fatto che tutti e sette gli amministratori di S. Felice allontanati dai loro uffici perché implicati nello scandalo hanno potuto far ritorno tra i banchi del consiglio comunale. Il magistrato che conduce l'inchiesta, il giudice istruttore Ottavio Archidiacono, ha deciso, infatti, di revocare la sospensione provvisoria dai pubblici uffici decisa a suo tempo. I personaggi in questione sono l'ex-sindaco Angelo Pasciuti, l'ex-assessore Enzo Schisani, il democristiano Fernando Bonafaccia, i socialdemocratici Aristeo Cavallieri e Pietro Fabrizio e altri due, il titolo è Giampaolo Cresci (amico di Fanfani) e Tarcisio Di Cosimo.

La decisione è ben più che sorprendente, le sue motivazioni non molto chiare. Sembra, infatti, che il giudice abbia affermato di aver preso il provvedimento in base all'ammnistia approvata nell'estate scorsa. Una simile dichiarazione mai si concilia con la lettera e con lo spirito di quella legge. Molti infatti tra i sette sotto accusa erano imputati del reato di interesse privato in atti d'ufficio (oltre a quelli «minori» di concessione illegittima di licenza, di violazione delle norme edilizie, di falsa certificazione ecc. ecc.). Questo reato prevede una pena superiore a tre anni ed è quindi chiaramente escluso dall'ammnistia. Come ha fatto allora Archidiacono a reintegrare nella carica questo fior fiore di sindaci e amministratori? Forse (e questo sarebbe gravissimo) deturbandone il reato di interesse privato con altri di più lieve entità. Gravissimo abbiamo detto per due motivi: per l'enorme gravità dello scempio provocato (e voluto intenzionalmente) da amministratori non distratti ma interessati, per il fatto che la stessa amnistia è stata voluta dai partiti democratici in modo tale da escludere i reati che riguardano gli abusivi amministrativi.

Per i nuovi poteri alle circoscrizioni siamo ormai alla fase operativa. Ieri mattina la giunta comunale ha esaminato lo schema della delibera che renderà possibile l'attuazione del regolamento sul decentramento amministrativo già approvato, a suo tempo, dal consiglio comunale. In pratica dalla decisione di affidare alle 20 circoscrizioni cittadine nuovi poteri e strumenti siamo ora arrivati al «come» con quali mezzi, con quale personale, quando. Naturalmente lo schema del provvedimento illustrato ieri mattina in giunta dall'assessore Bencini passerà al vaglio dei diretti interessati (i consigli circoscrizionali); delle commissioni consiliari, delle forze politiche e del consiglio comunale che dovrà approvare in via definitiva.

Si tratta - come è noto - di una materia complessa. Alle circoscrizioni saranno attribuite funzioni decisive della pubblica amministrazione. Un processo - ha detto l'assessore Bencini - già in corso (attualmente si sta ultimando l'iter per il passaggio delle competenze in materia di tributi, di personale parascuolastico, del servizio giardini, di urbanistica) che ha in-

contro non poche difficoltà. Fra l'altro gli ostacoli alla piena attuazione dello stesso regolamento comunale sul decentramento sono stati rimossi solo di recente. Basti pensare al problema delle elezioni dirette dei consigli circoscrizionali. Bencini nell'illustrare all'esecutivo comunale la delibera ha affrontato altre questioni spinose, tra le quali quelle del personale, delle sedi e del coordinamento. Vediamole.

MEZZI E PERSONALE - Il decreto Stammati era ancora non poche difficoltà. Il blocco delle assunzioni è totale. L'organico Bencini passerà al vaglio dei diretti interessati (i consigli circoscrizionali); delle commissioni consiliari, delle forze politiche e del consiglio comunale che dovrà approvare in via definitiva.

Incredibilmente reintegrati tutti gli amministratori responsabili dello scandalo

E adesso con un colpo di spugna si vuole cancellare il sacco edilizio che ha deturpato S. Felice Circeo?

La decisione è stata presa dal giudice istruttore Archidiacono - Come si è potuta applicare l'ammnistia a reati che ne sono esclusi? - Un consiglio comunale ancor più squalificato e non rappresentativo che in passato

I lavoratori della «Tomassi» occupano oggi il Comune di Sora

I lavoratori della mobilificio «Tomassi» occupano questa mattina il Municipio di Sora per protestare contro l'insubordinazione padronale che da un anno impedisce di risolvere positivamente la vertenza per la ristrutturazione dell'azienda.

Assemblea della I circoscrizione su equo canone e artigianato

Anche gli artigiani e i commercianti si stanno mobilitando per l'equo canone. Sono evidenti i danni che l'esclusione dei negozi e delle botteghe artigiane dalla normativa dell'equo canone, rischiando di provocare in termini di inflazione e carovita, di espulsione dei ceti produttivi in definitiva di restringimento del tessuto produttivo e occupazionale.



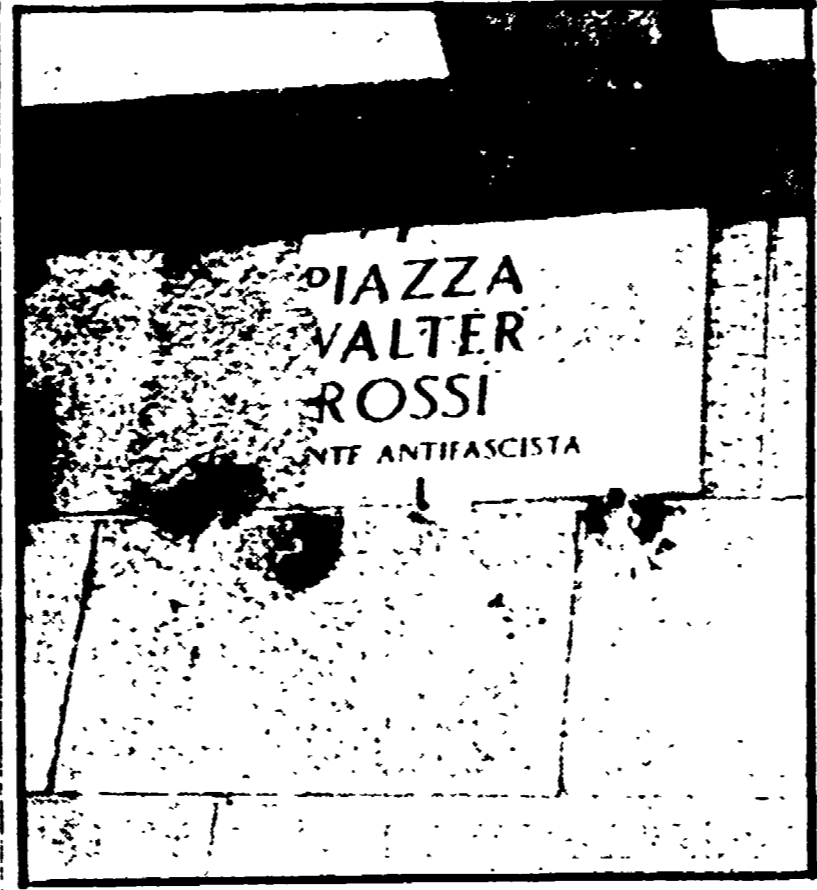
Una delle tante lottizzazioni del Circeo

Documenti contro l'imposizione dell'occupazione

Risposta alle prevaricazioni degli autonomi al XXIII liceo

Al XXIII liceo scientifico sulla Tuscolana il movimento (cioè Dp e autonomi), continua la sua guerra per imporre a tutti i costi l'occupazione dell'istituto: ieri mattina, ha organizzato un «corteo interno» nei corridoi della scuola che si è risolto in un'insurrezione nelle varie classi. «O partecipate alle nostre assemblee, oppure ve ne andate, qui non potete stare».

do e calpestando le più elementari regole di democrazia interna, in un nome di un supposto assemblearismo. «Hanno deciso di buttare fuori dalle classi gli studenti che non approvano la motivazione dell'assemblea. Nella nostra esperienza in questo istituto abbiamo assistito più volte a questo genere di comportamento, e tale forma di violenza rispecchia un metodo di lotta completamente sbagliato e contraddittorio in un'istituzione che si parla di democrazia e libertà, e poi tali principi non vengono mai rispettati».



Profanata dai fascisti la lapide a Walter Rossi

Ignobile gesto fascista l'altra notte a piazza Walter Rosal. Giunti nella piazza ad ora piuttosto tarda, quando erano ormai certi di non essere visti, alcuni squadristi si sono accaniti a colpi di martello contro la lapide di Walter il giovane ucciso dai fascisti più di un anno fa. La lapide (nella foto) è stata spaccata in due. Gli squadristi sono fuggiti subito dopo aver compiuto la brutata. Quando sul posto sono arrivati gli agenti di polizia, ormai non c'era più nessuno

Cinque deflagrazioni a pochi minuti l'una dall'altra Nella notte una catena di attentati

Presi di mira la redazione romana di «Stern», un autosalone «Opel», la casa di un infermiere del Policlinico, due negozi e l'ex-sede di «Comunione e Liberazione»

Catena di attentati. L'altra notte, in varie zone della città, Bersagli delle esplosioni una sezione del nostro partito del quartiere Portuense-Villini, la sede romana del settimanale tedesco «Stern», un autosalone della «Opel», un negozio di articoli sportivi, la casa di un infermiere del Policlinico, l'ex-sede di «Comunione e Liberazione», un bar. Quest'ultimo attentato è stato rivendicato dalle «squadre proletarie combattenti» che hanno definito il locale «ritrovo di spacciatori di eroina».

«Raid» squadrista a Civitacastellana

Raid fascista ieri notte a Civitacastellana. I provocatori hanno appiccato il fuoco ad un camioncino parcheggiato in piazza Marconi, di fronte alla sede della locale Camera del lavoro; hanno distrutto l' insegna della CGIL, ricoperto con vernice spray i muri scritte «Basta alla mafia», e 10-100-1000 Walter Rossi», dicevano alcune delle frasi veggiate - di svastiche e imbrattato la bacheca del sindacato. La sigla con la quale è stata «firmata» questa grave azione è quella del FIAN.